

## ABSTRACT

Ferdinando Abbrì, *Paracelsus, Alchemy and Chymistry. Some Aspects of the Present Historiographical Debate*

This essay aims at offering an assessment of the contemporary debate and research on Theophrast von Hohenheim, alias Paracelsus in the context of the history of alchemy and of early modern chemistry. The essay approaches the subject from two different perspectives. In the first section, it offers a critical summary of the debate on Paracelsus, and demonstrates that the progress in recent historical research has given rise to new, outstanding images of the Swiss physician. The second section reconstructs the pictures of Paracelsus in literature and on screen in the first half of the twentieth century, with a particular emphasis on G.W. Pabst's film of 1942-1943. The presence of Paracelsus in German popular culture during the Nazi era enables us to clarify the different historical constructions of the Swiss physician. These manifold approaches to Paracelsus confirm his elusiveness.

Ferdinando Abbrì  
Università di Siena  
ferdinando.abbrì@unisi.it

Carla Compagno

I PERSPICILIA LULLIANA PHILOSOPHICA  
DI IVO SALZINGER

Nel corso dei suoi studi su Raimondo Lullo, Michela Pereira ha più volte richiamato l'attenzione su Ivo Salzinger (1669-1728), colui che nel XVIII secolo cura l'edizione di innumerevoli testi latini del Beato. Tra gli studiosi di Raimondo Lullo l'attenzione su questo personaggio ruota solitamente attorno al suo compito editoriale<sup>1</sup>, notevole e centrale nella storia della ricezione dell'opera lulliana; un interesse ragguardevole affiora tuttavia anche dal suo lavoro di interpretazione che, disseminandosi già nelle scelte filologiche riguardanti le edizioni lulliane, si palesa del tutto nella stesura di opere proprie. Il terzo volume dell'edizione moguntina, ovvero la collana delle edizioni lulliane di Salzinger con luogo di pubblicazione a Mainz, contiene in particolare due opere dell'editore, i *Perspicilia lulliana philosophica*<sup>2</sup> e la *Revelatio secretorum artis*<sup>3</sup>, oltre ad una serie di documenti e testimonianze pubblicate per la loro rilevanza all'interno della storia del lullismo. Nel presente contributo si propone una lettura dell'opera

1. Su Ivo Salzinger e la storia della *Editio moguntina* cf. F. Domínguez Reboiras, «Raimundus Lullus in der Martinus-Bibliothek. Ivo Salzinger und sein Vermächtnis», in *Neues Jahrbuch für das Bistum Mainz. Beiträge zur Zeit- und Kulturgeschichte der Diözese, Mainz-Würzburg* 2012, 165-91; in questo studio viene dedicato un paragrafo anche ai *Perspicilia*, cf. 176-78. Cf. anche A. Gottron, «L'edició maguntina de Ramón Lull, amb un apèndix bibliogràfic dels manuscrits i impresos lulians de Magúncia», *Estudis de bibliografia lulliana*, 1 (1915), Barcelona, 1-105 e Idem, «Die Mainzer "Lullistenschule" im 18. Jahrhundert», *Anuari de la Societat Catalana de Filosofia*, 1 (1923), 229-42.

2. I. Salzinger, *Perspicilia lulliana philosophica*, in *Raymundi Lulli Opera omnia* (= MOG) I, ed. I. Salzinger, Magúncia 1721, Int. v, 53-92 (213-52).

3. I. Salzinger, MOG I (1721), Int. vi, 1-180 (253-432).



*Perspicilia lulliana philosophica* per raccontarne il contenuto in modo analitico e dipingerne nuovamente il fascino nel panorama degli studi sul lullismo e non solo.

*Ivo Salzinger in Michela Pereira*

Per presentare i *Perspicilia* si propone di cominciare proprio dai preziosi spunti che Michela Pereira offre nel corso delle sue ricerche. Un brano tratto dall'articolo, *Le opere mediche di Lullo in rapporto con la sua filosofia naturale e con la medicina del XIII secolo* (1979)<sup>4</sup>, getta subito luce sull'intenzione dell'autore e sul pretesto letterario:

Le opere mediche di Lullo che hanno, come si è visto, non scarso rilievo nel bilancio complessivo della sua attività, sono quindi doppiamente alla base dello sviluppo della tradizione alchemica pseudolulliana: da una parte i testi medici vengono direttamente utilizzati all'interno di opere d'alchimisti che sembrano almeno inizialmente legati agli spirituali catalani; dall'altra l'insistenza sull'insegnamento della medicina e dell'astronomia nella scuola di Barcellona accentua nei *magistri* l'interesse per la filosofia naturale, inducendoli a sviluppare l'insegnamento lulliano con aperture verso nuovi territori. Accogliendo sulla scorta del Lavinjeta questa duplice tradizione e portandola a conseguenze radicali, Salzinger tenderà nel '700 un'interpretazione complessiva dell'opera di Lullo che, lungi dal respingere i testi di alchimia perché non autentici, pretenderà mostrarne l'intrinseca necessità per il sistema lulliano.

Nella nota al brano si fa esplicito riferimento ai *Perspicilia*:

Salzinger, *Perspicilia Lulliana philosophica*: in Lullo, *Opera omnia*, I, 230: «[...] ablati libris Alchimiae neminem posse perfecte intelligere libros philosophicos B. Raymundi et medicos. imo ne quidem *Artem Compendiosam. Artem Universalem. Artem Demonstrativam. Librum Chaos. Librum Principiorum Medicinae* et ceteros huiusmodi (dico perfecte et plenarie ita ut ea, quae in his libris rethorice traduntur, possit ad praxin reducere. sicut hi ipsi libri innuunt, et ad hanc ordinantur)». Salzinger aveva

4. M. Pereira, «Le opere mediche di Lullo in rapporto con la sua filosofia naturale e con la medicina del XIII secolo», *Estudios Lulianos*, 23 (1979), 5-35, in particolare 34-35.

scritto i *Perspicilia* per dimostrare «quod B. Raymundus alchimiam sciverit, opere exercuerit, et libros de ea conscripserit» (*ibid.*, 230), in polemica con i maiorchini Sollier e Custurer che negavano l'autenticità degli scritti alchemici attribuita a Lullo; di tale polemica abbiamo una ricca testimonianza nell'epistolario intercorso fra i tre eruditi negli anni 1710-1713. Pubblicato da Gottron, *L'edició Maguntina*, App. II, 41-75.

Nello studio si illustra e si inquadra l'opera medica lulliana attraverso un'analisi e storica e filosofica delle opere prese in esame. Si dedica spazio anche ai risvolti che la lettura di tali scritti genera nella tradizione filosofica ed alchemica successiva, con riferimenti concreti alla produzione pseudolulliana del XIV secolo, ad esempio al *Testamentum*<sup>5</sup> e al *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*<sup>6</sup>. Il Salzinger fu tra coloro che, dopo il Lavinjeta, diede attenzione ed importanza alla teoria medica e alla filosofia naturale lulliane rendendole imprescindibili per una comprensione del sistema dell'*Ars tout court*.

In *The Alchemical Corpus Attributed to Raymond Lull*<sup>7</sup>, Pereira dedica un intero paragrafo a Salzinger intitolandolo «Ivo Salzinger: Alchemy as the Core of Lullian Philosophy». La studiosa spiega come nel XVIII secolo il problema dell'attribuzione delle opere alchemiche (pseudo)lulliane divide gli intellettuali causando talvolta diverbi molto accessi. Ivo Salzinger dal suo canto fu convinto e affermò con forza che Lullo scrisse di alchimia e ne praticò i precetti. Si scagliò dunque contro i suoi contemporanei, in particolare Vicente Mut (1614-1687), Jean B. Sollier (1665-1740), Jaime Custurer (1657-1715) e Rafael Barceló (1648-1717), i quali invece non soltanto rifiutavano un'alchimia autenticamente lulliana ma negavano ogni dignità scientifica all'arte alchemica in generale.

Pereira prosegue riassumendo i contenuti dell'opera ed evidenziandone sotto la lente di ingrandimento i punti focali: Sal-

5. M. Pereira e B. Spaggiari, *Il «Testamentum» alchemico attribuito a Raimondo Lullo, Edizione del testo latino e catalano dal manoscritto Oxford, Corpus Christi College*, 244, Firenze 1999.

6. M. Pereira, «Filosofia naturale lulliana e alchimia. Con l'inedito epilogo del «Liber de secretis naturae seu de quinta essentia»», *Rivista di storia della filosofia*, 40 (1986), 747-80.

7. M. Pereira, «The Alchemical Corpus Attributed to Raymond Lull», *Warburg Institute Surveys and Texts*, 18 (1989), 53-58.



zinger vuole mostrare attraverso argomenti della ragione e *auctoritates* che l'alchimia è una scienza della natura (*haec scientia est ens reale*). Egli cita Tommaso d'Aquino, Arnaldo da Villanova, Pietro Bono e Ruggero Bacon. Conduce inoltre un paragone tra l'opera medica arnaldiana e il *Testamentum* pseudolulliano: la prima è scritta in linguaggio medico ma tratta in realtà di alchimia, il *Testamentum* esprime al contrario e specularmente con un linguaggio alchemico l'intera dottrina medica. Le dimostrazioni dell'arte lulliana, superiori ad ogni altro tipo di argomentazione, rivelano i segreti dell'alchimia a coloro che comprendono il linguaggio di Lullo ma li nascondono al tempo stesso agli indegni, ovvero a coloro che ne farebbero cattivo uso oppure li negherebbero. Nel terzo capitolo dei *Perspicilia* Salzinger cerca di dimostrare che Lullo praticò l'alchimia e scrisse libri alchemici. La prova lampante è l'esistenza stessa del *Testamentum*, scritto in catalano ed in perfetto stile lulliano. Salzinger paragona quindi diversi brani di quest'opera con testi genuinamente lulliani per dimostrarne la paternità del pensatore maiorchino. Nel quarto ed ultimo capitolo l'autore si scaglia contro Mut, Wadding, Sollier, Custurer e soprattutto Barceló. Infine l'intenzione più profonda della filosofia naturale lulliana è, secondo il lullista tedesco, l'alchimia che costituisce un punto di riferimento non solo delle sue opere mediche ma di tutta l'opera di Raimondo Lullo. L'autore stende infine un catalogo delle opere del Beato proponendo una suddivisione in *libri theoretici* e *libri practici*; all'interno dei *libri practici* si inseriscono i libri di alchimia che costituiscono la pratica dei precetti teorici illustrati nei libri di filosofia di Lullo.

Questi in breve i contenuti fondamentali dei *Perspicilia*, sui quali si vuole porre l'attenzione nel presente contributo.

### *I Perspicilia lulliana philosophica*

Nell'*incipit* l'autore si propone di esaminare e di dimostrare la perfezione della filosofia del Dottore Illuminato e lo fa attraverso «gli occhiali della filosofia lulliana» (*Perspicilia lulliana philosophica*) i cui vetri, pulitissimi, sono di una materia ottimamente depurata; si tratta di vetri né concavi né convessi ma piattissimi perché non accrescano e non diminuiscano l'oggetto (della trattazione) ma

anzi lo rappresentino nel suo stato naturale. Attraverso questi occhiali si stabilisce il fondamento dell'Arte e della scienza universale dando risposta agli argomenti dei suoi oppositori.

Nel prologo l'autore chiarisce maggiormente la sua intenzione: ciò che lo spinge a scrivere non è la gloria ma l'amore per una scienza tanto divina e la volontà di difendere l'onore di Raimondo Lullo dai suoi detrattori. Gli occhiali che il Salzinger indossa per leggere l'opera lulliana sono quelli della filosofia e glieli ha concessi Lullo medesimo, come egli afferma, nel terzo volume del *Liber Contemplationis, distinctio 36, caput 238* dove si parla dell'albero della fede e della ragione nella figura della santa Croce (*De arbore Fidei & Rationis in figura sanctae Crucis*)<sup>8</sup>. Qui Lullo discorre della fede e della ragione e come entrambe soccorrano e guidino colui che, primamente per grazia divina, acceda alle verità superiori. Leggendo il brano indicato l'attenzione si sofferma in particolare su un luogo che possa aver tenuto Salzinger ad una riflessione<sup>9</sup>:

sed, sicut speculum non potest demonstrare faciem homini qui non aspicit ipsum, ita tres Arbores praedictae non possunt demonstrare nec significare Fidem et Rationem homini qui non tractat nec curat de earum qualitibus et proprietatibus in sua memoria et intellectu et voluntate, et propterea quando ista ignorantia est in homine habet homo ignorantiam de Fide et Ratione.

L'uomo che, in generale, si approccia alla verità non potrà mai accedervi se non si sofferma a guardarla e, soprattutto, se non ne cura le qualità e proprietà nella memoria, nell'intelletto e nella volontà ovvero le tre potenze dell'anima. Nel corso dei *Perspicilia* Salzinger nota spesso che molti dei detrattori di Lullo hanno la verità davanti agli occhi, rivelata nelle opere lulliane medesime, ma non riescono in qualche modo a vederla cadendo così in errore.

8. Raimundus Lullus, *Liber contemplationis*, Volumen III, Liber IV, dist. XXXVI, caput CCXXXVIII, *MOG X* (1742), 41-44.

9. Un altro luogo interessante è il seguente: Raimundus Lullus, *Liber contemplationis*, 42, «Unde benedictus sis (Domine); quia, sicut multae figurae sunt potentialiter in frustru auri vel argenti, ita multae credentiae vel Fides sunt potentialiter in anima hominis, et propterea ipsa est alterabilis de una Fide in aliam vel de una credentia in aliam, et quando recipit unam Fidem relinquit aliam, sicut aurum quando recipit unam figuram relinquit aliam».



Nel primo capitolo dei *Perspicilia* l'autore comincia la trattazione dimostrando per *auctoritates* che l'alchimia è un'arte e una scienza a tutti gli effetti. Prima di negarne la validità scientifica lo studioso dovrebbe non soltanto conoscerne i principi teorici che ne stanno alla base ma dedicarsi sperimentalmente ad essa per lungo tempo. L'alchimia è infatti una scienza che tende alla prassi il cui aspetto teorico è però imprescindibile. Gli intellettuali indicati come autorità nel campo sono diversi e provenienti da varie epoche. L'autore stende così dapprima un elenco per poi addentrarsi in alcuni dei testi presi in considerazione. La prima autorità chiamata in causa è Alberto Magno e il suo *De mineralibus*. Il lettore è invitato poi a leggere la *Pretiosa Margarita* di Pietro Lombardo, *qui vulgò Magister Sententiarum audit*; evidentemente il Salzinger qui o si sbaglia o ha un lapsus dato che la *Pretiosa margarita novella* è un'opera del meno noto *magister Bonus Lombardus de Ferraria* alias Pietro Bono. Vengono di seguito nominati Arnaldo da Villanova e il suo *Speculum medicinae*, e Ruggero Bacone. Si raccomanda inoltre la lettura di un *Magister de Florentia*, di Cristoforo da Parigi e di Rupescissa. Cristoforo da Parigi<sup>10</sup> è ricordato come autore della *Summa maior et minor*, dell'*Apertorium* e della *Cythara*; di lui non si cita l'*Elucidarius* editato in latino da Zetzner<sup>11</sup>. Di Rupescissa si ricorda invece il *De consideratione quintae essentiae sive De famulatu philosophiae*. In ultimo tra le *auctoritates* più recenti vengono inseriti il Lavineta, Jacobus Januarii, l'autore dell'*Electorium* (Thomas le Myésier), Ripley, un *Cornelius Rigijs*<sup>12</sup>, un *Abbas Aubris* probabilmente

10. Su questo personaggio cf. M. Pereira, *The Alchemical Corpus*, 44-46, ed Ead., «Alchemy and the Use of Vernacular Languages in the Late Middle Ages», *Speculum*, 74 (1999), 336-56, 339-40. Mi permetto di rinviare anche ad un mio contributo nel quale si esaminano alcuni codici contenenti le opere di questo intellettuale: C. Compagno, «Alchimia e pseudolullismo nei manoscritti viennesi del Dott. Nicolaus Pol. Analisi dei codici 5230, 5485, 5487, 5510, 5489, 11410 della Biblioteca Nazionale Austriaca», in *Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico. Volume miscelaneo in occasione del VII centenario della morte di Raimondo Lullo*, M. M. M. Romano (ed.), In memoria di Alessandro Musco (23 agosto 1950-5 marzo 2014), Palermo 2015, 115-90.

11. L. Zetzner, *Theatrum Chemicum*, Argentorati 1613-22, VI, 195-270.

12. Su questo personaggio cf. la *Base de Dades Ramon Llull* del Centre de Documentació Ramon Llull dell'Università di Barcellona (= «Llull DB») alla pagina web <http://orbita.bib.ub.edu/ramon/gent.asp?id=574>.

identificabile con Jean d'Aubry, il *Dominus de Montarsis* ovvero Pierre Baudouin de Montarcis ed un *Bernardus di Avernio*.

Da questo elenco si trae qualche informazione sulla biblioteca alchemica del Salzinger che, oltre a contenere le opere alchemiche pseudolulliane da lui studiate, spazia da autori ben noti alla tradizione, come Alberto Magno, ad autori letti forse soltanto in circoli interessati all'arte alchemica, come Pietro Bono o Cristoforo da Parigi, per arrivare ad intellettuali di epoca moderna. Dopo questo veloce elenco Salzinger entra difatti nel merito di alcuni testi commentando alcuni estratti scelti che difendano la dignità dell'alchimia come scienza.

Primo tra tutti viene commentato Alberto Magno, del quale vengono citati diversi brani dal *De mineralibus* e dal *De meteoris*. I temi trattati sono la trasmutazione dei metalli, il confronto tra l'opera del medico e quella dell'alchimista e l'antichità della scienza alchemica. Il domenicano afferma infatti che molti antichi studiosi si occuparono di alchimia come Empedocle, Anassagora, Democrito, Platone, Alessandro il Greco il Peripatetico, Avicenna, fino a risalire ad Ermete «qui est radix». Salzinger si sofferma abbastanza sull'autorità albertina utilizzandola contro Custurer, Sollier e Mut, avversi ad ogni validità scientifica dell'alchimia.

Arnaldo da Villanova, dottore in filosofia cristiano e cattolico, è considerato massima autorità in alchimia e medicina, nonché maestro e precettore di Lullo in queste due scienze. Di Arnaldo vengono riportati brani tratti dallo *Speculum Introductionum medicinalium* e dal *Tractatus de dosibus Tyriacalibus*. Il tema della segretezza dei precetti alchemici, la loro diffusione soltanto tra i più degni e la loro salvaguardia dagli impostori sono alcuni dei motivi conduttori di questo paragrafo e presenti in tutta l'opera.

Sull'identità dell'autore della *Pretiosa margarita* Salzinger mostra ancora confusione chiamandolo «Petrus Bonus Lombardus Ferrariensis, vulgò Magister Sententiarum dictus, Philosophus et Chemicus excellentissimus in sua Margarita pretiosa». Il brano riportato dalla *Pretiosa margarita* è di una certa estensione e il tema affrontato è la definizione di alchimia come vera scienza: Bono, accostando la scienza medica alla scienza alchemica, afferma con forza la necessità di conoscere i principi di quest'ultima e i suoi termini, per poter davvero disputare su di essa. Infatti «Ex quibus



verbis patet, quòd, qui ignorat proprios terminos hujus Artis & differentias, ignorat ipsius disputationem & veritatem, & nihil arguit &c»<sup>13</sup>.

L'autore si sofferma infine sul *Liber sex Scientiarum* di Ruggero Bacone e in particolare sul tema della *prolongatio vitae* e l'immortalità del corpo<sup>14</sup>, ai quali si legano i concetti di *humidum nutritivale* ed *humidum radicale*. Il tema dell'*humidum radicale*<sup>15</sup> in relazione al motivo della resurrezione dei corpi è, certamente, centrale nel *Liber chaos*<sup>16</sup> di Lullo, che gode non a caso di diversi riferimenti all'interno dei *Perspicilia*. In quest'opera il Beato espone la teoria del *chaos* e della costituzione dei corpi materiali dalla prima materia basando la trattazione sulla teoria dei quattro elementi e la loro gradazione nelle sostanze.

Nel secondo capitolo del trattato l'autore vuole dimostrare *per rationes necessarias et infallibiles demonstrationes* che l'alchimia è un'arte e una scienza possibile e che esista *actualiter*. Salzinger rimarca nuovamente il carattere intenzionale di segretezza che dipinge la trasmissione del sapere alchemico. Egli cita i *Meteorologia philosophico-politica* di Franz Reinzer, nella terza edizione del 1709, dove si afferma: «si hunc scirem tibi eo ipso non manifestarem». Inoltre è inutile convincere gli increduli con una dimo-

13. I. Salzinger, *Perspicilia*, 58.

14. Il tema della medicina alchemica è naturalmente un motivo ricorrente nelle ricerche scientifiche di Michela Pereira; qui vengono indicati gli studi principali che si legano maggiormente al presente contributo: M. Pereira, «Un tesoro inestimabile: elixir e «prolongatio vitae» nell'alchimia del '300», in *I discorsi dei corpi = Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies*, Turnhout 1993, 161-87; Ead., «L'alchimista come medico perfetto nel *Testamentum pseudolulliano*», in *Alchimia e medicina nel Medioevo*, C. Crisciani e A. Paravicini Bagliani (ed.), Firenze 2003 (Micrologus Library, 9), 77-108, Ead., «Teorie dell'elixir nell'alchimia latina medievale», in *Le crisi dell'alchimia = Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies*, 3 (2003), 103-148. Sull'alchimia in Ruggero Bacone cf. A. Paravicini Bagliani, «Ruggero Bacone e l'alchimia di lunga vita. Riflessioni sui testi», in C. Crisciani, A. Paravicini Bagliani (ed.), *Alchimia e medicina nel Medioevo*, 33-54.

15. Per uno studio approfondito sull'*humidum radicale* nei testi medioevali cf. C. Crisciani e G. Ferrari, *Estudi introductorii/Introduzione*, in Arnaldus de Villanova, *Tractatus de humido radicali*, ed. M. R. McVaugh et praef. et comm. instruxerunt C. Crisciani et G. Ferrari, Barcelona 2010, (Arnaldi de Villanova Opera Medica Omnia, V. 2), 11-269, 319-571.

16. Raimondo Lullo, *Liber chaos*, MOG III (1722), Int. v, 1-44 (249-92).

zione pratica se prima non comprendono le ragioni e dimostrazioni logiche dell'alchimia medesima. A tal proposito Salzinger si sofferma su un aneddoto personale raccontando di aver conosciuto uno di questi increduli (*unum horum incredulorum*) che, dopo aver assistito alla tramutazione di argento in oro, ha poi negato l'evidenza della visione dichiarando di esser stato vittima di un'illusione. Alla pratica alchemica non vi si può infine accedere senza quegli strumenti teorici che ne costituiscono la struttura dottrinale, altrimenti non se ne possono comprendere i processi.

L'autore si propone in seguito di illustrare le *rationes necessariae* e le *infallibiles demonstrationes* per l'evidenza dell'esistenza della scienza alchemica a tutti i «Lullisti» e *Raimundistae*, ovvero agli esperti dell'arte lulliana che negano però una sua dedizione all'ars alchemica. Salzinger procede secondo il *Modus demonstrandi à proportione* caratterizzante della scienza geometrica lulliana. Egli ritiene opportuno spendere sull'argomento due parole per coloro che «nec in Geometria Lulliana nec vulgari experti sunt». Il tema verrà approfondito, dichiara l'autore, nella sua *Revelatio Secretorum Artis*<sup>17</sup>, tra l'altro editata nello stesso volume dell'edizione moguntina che contiene i *Perspicilia*. L'ars lulliana si basa, continua Salzinger, sulla logica della proporzionalità dei termini e sulla necessità come fondamento della verità delle dimostrazioni. La proporzionalità dei termini non riguarda soltanto la quantità numerica, come nella scienza geometrica, ma il loro rapportarsi ad esempio nella differenza (di maggioranza o minoranza), nella concordanza e nella contrarietà; essa riguarda dunque la loro relazione caratterizzata sempre da rapporti proporzionati secondo e logica e natura.

Le dimostrazioni, ovvero le *rationes*, che l'autore sviluppa sono sedici come sedici sono i principi universali della figura A nello stadio quaternario dell'arte lulliana<sup>18</sup>. Tali *rationes* che Salzinger apporta sono in ordine: *Prima Ratio per Bonitatem*, *Secunda Ratio*

17. Sulla *Revelatio* cf. C. Compagno, «La scienza geometrica nell'Ars lulliana: l'interpretazione di Ivo Salzinger», in *Knowledge, Contemplation, and Lullism. Contributions to the Lullian Session at the SIEPM Congress, Freising, August 20-25, 2012 = Subsidia Lulliana*, 5 (2015), 17-40 (18-31).

18. L. Badia, A. Bonner, *Ramon Llull: vida, pensamiento y obra literaria*, Barcelona 1993.



per Magnitudinem, Tertia Ratio per Durationem, Quarta Ratio per Potestatem, Quinta Ratio per Sapientiam, Sexta Ratio per Amorem, Septima Ratio per Virtutem, Octava Ratio per Veritatem, Nona Ratio per Gloriam, Decima Ratio per Perfectionem, Undecima Ratio per Iustitiam, Duodecima ratio per Largitatem, Decima tertia Ratio per Misericordiam, Decima quarta Ratio per Humilitatem, Decima quinta Ratio per Dominium, Decima sexta Ratio per Patientiam. Tramite le sedici *rationes* si dimostra sempre che l'alchimia esiste come scienza vera e necessaria perché ad essa si applicano i principi lulliani che di per sé sono sempre veri e necessari. Ad esempio, alla fine della prima *ratio* che applica il principio della *Bonitas* si afferma, parafrasando l'autore, che se l'alchimia non esistesse la scienza dei minerali e dei metalli, che di per sé sono *bona*, sarebbe un male e ignorarne l'esistenza sarebbe un bene. Dunque la conoscenza del modo di operare della natura, che di per sé è *bonum*, sarebbe un male e ignorarlo un bene; da qui si comprende come un tale ragionamento sia privo di giudizio<sup>19</sup>. Nella seconda *ratio* si dimostra come il principio della *Magnitudo* si applichi a tutti gli enti e anche ai principi dei metalli, che dunque si rivelano veri e necessari. Nella terza *ratio* si discorre in seguito sulla *Duratio*; in particolare si dimostra come l'uomo sia in grado di corrompere l'oro e rigenerarlo. Se l'uomo infatti non fosse in grado di corrompere l'oro, la potenza della durata nell'oro sarebbe maggiore della potenza dell'uomo di corrompere l'oro medesimo; inoltre in un ente meno nobile, ovvero l'oro, la potenza di resistenza sarebbe maggiore della potenza di azione di un ente più nobile, ovvero l'uomo; se così fosse, la natura rivelerebbe una *proportio perversa* negli enti naturali, e ciò è impossibile. Se l'uomo infine potesse corrompere l'oro senza rigenerarlo, avrebbe maggiore potenza in un'azione difettiva, che si addice alla corruzione, che in un'azione perfetta, che si addice alla rigenerazione; significherebbe in tal modo che la *suprema Potestas* disponga la potenza creata verso il difetto piuttosto che verso la

19. I. Salzinger, *Perspicilia*, 61: «[...] nam si Alchimia nihil est, scire principia mineralium & metallorum, quae sunt bona, est malum, & illa ignorare erit bonum, & et scire modum operandi naturae, qui est bonus, erit malum, & illum ignorare erit bonum: [...] quis autem sic iudicet, nisi qui caret iudicio?».

perfezione rivelandosi contraria al principio della *suprema Perfectio*, e ciò naturalmente è impossibile per la concordanza reciproca dei principi lulliani<sup>20</sup> sui e con i quali viene condotta ogni argomentazione. L'applicabilità di principi che sono veri e necessari e anche concordanti tra loro garantisce dunque la dimostrazione logica dell'esistenza dell'alchimia come vera scienza. Questo metodo di dimostrazione è tenuto in tutte le *rationes* successive, nelle quali vengono talvolta anche citate opere autenticamente lulliane per corroborare le tesi proposte.

Nel terzo capitolo dei *Perspicilia* Salzinger vuole dimostrare che Lullo conosceva l'alchimia, la praticò e ne scrisse libri. Come già detto sopra, l'autore parla in questo capitolo del *Testamentum pseudolulliano*, del quale egli guarda sia codici in latino che in volgare<sup>21</sup>. Egli lo ritiene un testo autentico, e ne accosta diversi brani ad opere ritenute da tutti gli studiosi genuinamente lulliane per illustrarne la paternità del maiorchino. Molti indicano un *Raymundus de Terraga vel Tarraga Judaeus* come autore del *Testamentum*, Salzinger lo ritiene invece un impostore. Oltre a quest'opera alchemica Salzinger cita anche l'*Apertorium Magnum* e il *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*<sup>22</sup>. Il primo testo lulliano citato e messo a confronto con le opere alchemiche è il

20. *Ibid.*: «[...] si ergò homo non potest corrumpere aurum, major erit potestas durandi in auro, quàm potestas corrumpendi aurum in homine; & quia homo est nobilior auro, erit major potestas resistendi in minùs nobili, & minor potestas agendi in magis nobili: & sic est perversa proportio naturae in entibus naturalibus per 13. Modum Artis Compendiosae; & hoc est impossibile: ergò oppositum erit necessarium. Si autem homo potest corrumpere aurum, & non potest regenerare aurum, sequitur, quòd habeat majorem potestatem in defectu, qui convenit cum corruptione, quàm in perfectione, quae convenit cum regeneratione; et hoc est impossibile: nam si esset possibile, sequeretur, quòd suprema Potestas magis ordinasset creatam potestatem ad defectum, quàm ad perfectionem; et si hoc fecisset, suprema Potestas esset contraria supremae Perfectioni; et hoc est impossibile: ergò Alchima est, út patet: [...]».

21. I. Salzinger, *Perspicilia*, 65.

22. M. Pereira, «Filosofia naturale lulliana e alchimia. Con l'inedito epilogo del *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia*», *Rivista di storia della filosofia*, 40 (1986), 747-80; cf. anche Ead., «Opus alchemicum i *Ars combinatoria*. El *Liber de secretis naturae seu de quinta essentia* en la tradició lulliana», in *Del frau a l'erudició. Aportacions a la història del lul·lisme dels segles XIV al XVIII* = *Randa*, 27 (1990), 45-55.



*Liber chaos* (BO: 1285-87?; ROL: 1288)<sup>23</sup>, a seguire la *Lectura artis inventivae alias Ars ad faciendum et solvendum quaestiones* (1294-1295); il *Tractatus novus de astronomia* (10/1297), il *Liber de ascensu et descensu intellectus* (03/1305), l'*Ars generalis ultima* (11/1315-03/1308), la *Tabula generalis* (09/1293-01/1294), il *Liber principiorum philosophiae* (1274-1283), il *Liber de gentili et tribus sapientibus* (BO: 1274-76?; ROL: 1274-1283), il *Liber quaestionum super Artem inventivam alias Quaestiones per Artem demonstrativam seu inventivam solubiles* (BO: 1289; ROL: 1289-1291?), il *Llibre de meravelles alias Felix* (BO: 1287-89; ROL: 1288-1289), il *Liber de regionibus sanitatis et infirmitatis* (12/1303), l'*Ars demonstrativa* (1283), il *Liber de principiorum medicinae* (1274-1283), il *Liber demonstrationum* (1274-1276), il *De levitate et ponderositate elementorum* (1294), l'*Arbor scientiae* (29/09/1295-01/04/1296), il *Liber de ente reali* (12/1311), le *Quaestiones Thomae Atrebatensis* (7/1299), il *Liber de contemplationis* (BO: 1273-1274?; ROL: 1271-1273). Se Lullo non cita i *Libri chimici* nei suoi trattati di filosofia, teologia, medicina, etc. etc. è per la questione della segretezza dei saperi alchemici e della pericolosità nel divulgarli ad un pubblico non adatto che potrebbe farne un uso cattivo o sbagliato, così spiega Salzinger. Inoltre le opere filosofiche e mediche lulliane non possono essere comprese a pieno senza le conoscenze dei suoi *libri chimici*<sup>24</sup>.

Si dimostra in seguito che Lullo praticò l'arte alchemica. Egli si presenta infatti «*expertissimum*» in *Anatomia Metallorum* e ciò è evidente da alcuni brani tratti dalle sue opere. Nel *Liber principio-*

23. Per la datazione delle opere si segue il criterio degli *Indici*, in *Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico*, 437-39, ovvero si fa riferimento al catalogo curato da Antony Bonner (con sigla BO) disponibile per intero in «Lull DB» alla pagina: <http://orbita.bib.ub.edu/llull/catr.asp?BO>; si riporta la datazione comparata – se discordante – del catalogo ROL, ovvero il catalogo guida per l'edizione *Raimundi Lulli Opera Latina*, pubblicato ultimamente, a cura di F. Domínguez Reboiras, nel volume *Raimundus Lullus. An Introduction to his Life, Works and Thought*, A. Fidora, J. E. Rubio (eds), *Raimundi Lulli Opera Latina, Supplementum Lullianum 2*, Turnhout 2008 (CCCM 214), 134-242.

24. I. Salzinger, *Perspicilia*, 70: «nam cum ex praecedenti numero pateat, libros medicos non posse intelligi, & et ad utilitatem practicam reduci sinè intima cognitione Chimiae et librorum chemicorum, nunc id ipsum adhuc altiori & fortiori ratione probabo, ostendendo, quòd fuisset impossibile Doctori Illuminato perfectam medicinam tradere sinè adminiculo Alchimiae».

*rum medicinae* si afferma, ad esempio, che l'uomo utilizza i metalli messi a disposizione dalla natura per conservare la propria specie e che i metalli possono trasformare (*convertere*) la loro specie in altre specie. I brani in questione sono tratti dalla *Distinctio VI,4 De generatione et corruptione in metallis*<sup>25</sup>. Nel *Liber de levitate et ponderositate elementorum* l'autore insegna invece al medico a pesare artificialmente le medicine e a graduarle servendosi del fuoco per la dissoluzione delle sostanze e per la trasmutazione da una specie all'altra<sup>26</sup>. Raimondo Lullo, come ben noto, rimarca di continuo l'importanza dell'esperienza nel processo di conoscenza come dichiara nel *Liber de experientia realitatis artis* nel quale scrive: «*Quia experimentum est fundamentum, super quod intellectus fundat suum intelligere sive scire*»; su questo concetto il Salzinger fa perno per argomentare la dedizione di Lullo alle scienze pratiche, in particolare alla medicina e dunque all'alchimia. L'autore continua questo capitolo dei *Perspicilia* riportando brani da altri *libri chimici* che egli ritiene autenticamente lulliani; tra questi si annovera il *Vade Mecum seu Codicillum*.

Nel quarto capitolo dei *Perspicilia* l'autore risponde alle obiezioni di coloro che negano l'alchimia di Raimondo Lullo e offre al lettore un *ampla et solida solutio*. I personaggi con i quali Salzinger entra in polemica sono a lui ben noti e con alcuni di loro intrattiene anche rapporti personali, infatti *non enim dissidium iudiciorum semper est adversum amicitiae animorum, si disceptatio inter illos obveniens reguletur et discretione partium & moderamine actionum*. Il personaggio contro il quale Salzinger entra in polemica maggiormente è Rafael Barceló, criticando la sua opera *Rationalis Astrea raymundistica et alchymistica ad dialogeticum convocans luctamen ut iuxta allegata ac utriusque probata ineluctabilem ferat crism*. Come già detto sopra la polemica si riversa anche contro Mut, Custurer e Sollier. Ivo Salzinger difende in generale la leggenda «tradizionale» di Raimondo Lullo alchimista e discepolo di Arnaldo da Villanova; dunque ritiene veritiero anche il suo viag-

25. Raimundus Lullus, *Liber principiorum medicinae, Raimundi Lulli Opera Latina XXXI* (2006), 524-26.

26. Qui il Salzinger cita estratti dalla prima questione, *De medicina frigida*, cf. Raimundus Lullus, *Liber de levitate et ponderositate elementorum, Raimundi Lulli Opera Latina XXXIV* (2011), 290-93.



gio in Inghilterra presso re Edoardo<sup>27</sup>. La discussione è condotta sia su un piano storico documentale, sia dottrinario. Infatti l'autore discute, ancora, molti luoghi testuali tratti dalle opere autenticamente lulliane da dove si evincerebbe che Lullo non è contro l'arte alchemica ma anzi pone concetti basilari che ne costituiscono la struttura scientifica fondamentale, come la possibilità della trasmutazione dei metalli e la creazione di una medicina, a partire dai metalli, che prolunghi la vita. Il tema della *prolongatio vitae*, e in particolare la possibilità di prolungare la vita dell'*humidum radicale* nei corpi umani, è presente, nota Salzinger, nel *Liber quaestionum solvendarum per artem inventivam et demonstrativam* ovvero le *Quaestiones per Artem demonstrativam seu inventivam solubiles* (1289)<sup>28</sup>. Naturalmente in questo capitolo viene ripetutamente citato il *Testamentum* ad avvalorare le tesi esposte.

### Conclusioni

Il presente contributo offre una breve presentazione dei *Perspicilia lulliana philosophica*, degni di ulteriore approfondimento sotto diversi aspetti. Seguire l'interpretazione che il Salzinger elabora all'interno dell'*ars* lulliana dona spunti abbastanza interessanti su come i testi genuinamente lulliani si siano prestati ad una interpretazione in chiave alchemica nel corso dei secoli e dunque ad un loro uso all'interno di un'elaborazione dottrina di questo genere. Se il Salzinger è infatti rappresentativo di un'epoca ben precisa elabora però una riflessione su Lullo che è frutto, ovviamente, delle tante letture svolte nel corso della sua vita. Leggere

27. M. Pereira, «La leggenda di Lullo alchimista», in *Estudios Lulianos*, 27 (1987), 145-63.

28. Editata da Salzinger nel IV volume dell'Editio Moguntina. Il passo in questione è nei *Perspicilia*, 84: «Hanc praeparationem metallorum artificialiter naturali artificio fundatam, ordinatam tam ad conservandum humidum radicale corporum humanorum (in quo consistit conservatio sanitatis) quam ad multiplicandum, nutriendum, augmentandum, perficiendumque humidum radicale metallorum (in quo consistit ipsa transmutatio et generatio artificialis metallorum) lucidissimè cum omnibus requisitis revelat suis Discipulis Doctor Illuminatus in saepe allegato Libro Quaest. solvendarum per Art. Inv. & Dem. per diversa capita inter se combinata [...]».

il Salzinger rivelerebbe indizi sulla sua «biblioteca» intesa non soltanto come luogo fisico e materiale di raccolta di libri ma anche come insieme di studi e letture effettuate nel corso di lunghi anni. Continuare ad indagare questo *humus*, del quale già ci giungono testimonianze materiali<sup>29</sup>, potrebbe aprire ulteriori scorci stimolanti sulla ricerca lulliana.

Aldilà della certezza storica che Lullo non scrisse di alchimia e non ne praticò l'arte, la via per comprendere storicamente la pseudografia lulliana è primariamente lo studio sia dei testi di Raimondo Lullo che delle opere alchemiche che ne utilizzano i concetti per penetrarne fino in fondo non soltanto la ricezione in determinati ambienti culturali ma anche la loro valenza filosofica nella storia del pensiero. Abbandonando del tutto l'idea di un'alchimia come arte dei falsari bisogna quindi guardare oltre e considerare gli innumerevoli aspetti dottrinari che hanno investito il campo non solo della filosofia naturale ma anche della riflessione teologica, come ha insegnato in questi anni Michela Pereira. Sembra opportuno, a questo punto, concludere con le sue parole<sup>30</sup>:

I hope that I have demonstrated that it is time to abandon the notion of forgery, as well as the belief in a single origin of the alchemical corpus attributed to Lull. Much of the basic research still remains to be done. We have to ask: what was the origin of the earliest pseudo-Lullian texts and how were they related to one another? When and why were they attributed to Lull and what was the place of the *Liber de secretis naturae* in this process? Answers to these questions would not only provide valuable information or the history of Lullism, but would also have wider relevance. The pseudo-Lullian corpus was an important component of the medieval and Renaissance alchemical tradition, and a solution to the main problems connected with it would shed light on other alchemical traditions, especially that associated with Arnald of Villanova, on the history of hermetic thought and ultimately on the background of Paracelsus and his followers. In this work I have attempted to identify the problems and to collect the material necessary for their eventual solution. Considerable work, is still required, but I hope I have made a solid beginning.

29. Domínguez Reboiras, *Raimundus Lullus in der Martinus-Bibliothek*.

30. Pereira, *The Alchemical Corpus*, 58-59.



## ABSTRACT

Carla Compagno, *Ivo Salzinger's Perspicilia Lulliana Philosophica*

Ivo Salzinger (1669-1728) was not only editor of Lullian Latin texts, but also author of some treatises which reveal his alchemical interpretation of Lullus' natural philosophy, as Michela Pereira has already showed in her studies. This essay examines in particular Ivo Salzinger's *Perspicilia Lulliana Philosophica*, which were published in the third volume of the *editio moguntina*.

Carla Compagno  
Universität Freiburg  
carlacompagno29@gmail.com

Giuseppe Cognetti

UOMO, NATURA E DIO NEL  
PENSIERO DI RAIMON PANIKKAR

Un approccio corretto alla prospettiva teorica ed esistenziale a cui Panikkar allude simbolicamente col termine «ecosofia» (cf. fra l'altro Raimon Panikkar, *Ecosofia: la nuova saggezza. Per una spiritualità della terra*, Cittadella Editrice, Assisi 1993, da cui attingeremo gran parte delle riflessioni contenute in questo contributo) significa in primo luogo comprendere la necessità che, dopo il tramonto degli «ismi» che hanno devastato il mondo nel secolo appena trascorso e hanno mostrato quanto Nietzsche già temeva e insieme incarnava, la terribile inflazione seguita alla «morte di Dio», si ristabilisca, pena la catastrofe, un nuovo, ancora non pensato equilibrio (nella prospettiva di un umanesimo veramente *integrale*) fra uomo, cosmo e dio, aprendo l'orizzonte «ecologico» alla vertigine liberante dell'infinito e alla ricchezza sorprendente (per chi ancora è capace di meraviglia) dell'umano, delle culture e delle razze del pianeta Terra.

È indubbio che siamo oggi dinanzi ad una crisi antropologica senza precedenti, molto più seria della vicenda tragicomica della «morte del soggetto», *leit motiv* negli anni '70 del secolo scorso, episodio locale, occidentalissimo, rispecchiante unicamente la crisi personale di filosofi dei quali oggi possiamo tranquillamente dire «lasciate che i morti seppelliscano i loro morti».

È una crisi di «frantumazione» scaturita dalla frantumazione della conoscenza, da quel metodo cartesiano dell'analisi che, se ha reso un servizio inestimabile ad una certa scienza consentendo l'affermarsi di saperi specialistici utilissimi e irrinunciabili, ha però ucciso la realtà vivente e reso impossibile la vera conoscenza, che gli antichi occidentali chiamavano *gnosis*. Questa non cercava con successive astrazioni di suddividere un sistema com-